

# TRICOLORE

Agenzia Stampa



Insieme al XIII Corpo britannico e al II Corpo canadese, il 2° Corpo d'Armata Polacco spezzò a Montecassino la resistenza tedesca aprendo la via verso Roma alle forze alleate provenienti da Cassino e da Anzio. In seguito il generale Anders fu nominato comandante del fronte adriatico e in tale veste guidò con le sue truppe le operazioni che portarono alla liberazione di Ancona (metà luglio 1944) e di Bologna (21 aprile 1945), segnando la fine delle attività belliche.

Al termine della guerra il generale Anders si trasferì insieme con i soldati del 2° Corpo d'Armata Polacco in Gran Bretagna, dove ebbe luogo la smobilitazione. Gli uomini del generale Anders si rendevano conto che il ritorno nella Polonia occupata dai sovietici sarebbe stato per loro equiparabile al suicidio. Si sparpagliarono quindi per tutto il mondo. Una parte finì negli USA e in Canada, altri decisero di stabilirsi in Australia e in Argentina, mentre altri ancora rimasero in Scozia. Molti soldati tuttavia preferirono rimanere in Italia, cercando di inserirsi nel tessuto sociale della loro nuova terra. Così per esempio a Bologna, dove le truppe polacche erano state le prime a entrare in città, nell'anno accademico 1945/46 si iscrissero alla locale università ben 267 ex soldati, continuando in questa modo un'antichissima tradizione di presenza polacca nell'Ateneo bolognese.

Riccoia sull'articolo di Jan Władysław Woz  
Polacchi a Bologna, Da cui ho preso gli  
immagini



Catalogo della mostra a cura di Associazione Karpatzki

Promotori:

**ASSOCIAZIONE CULTURALE  
ITALO-POLACCA  
"MALWINA OGONOWSKA"**



Ambasciata

della Repubblica di Polonia in Roma

Consolato Generale

della Repubblica di Polonia in Milano

Consolato Onorario

della Repubblica di Polonia in Bologna

Ufficio per gli ex-combattenti  
e le persone repressi in Varsavia



Gli organizzatori ringraziano l'Ateneo Polacco e il Museo Generale Sikorski di Londra per averci permesso l'accesso ai documenti e alle fotografie.

1

## Polacchi a Bologna 2° Corpo Polacco in Emilia-Romagna 1945-46



### L'odissea del 2° Corpo d'Armata Polacco

Il lungo percorso effettuato e le ragioni storiche e politiche che l'hanno indotto

Il 2° Corpo d'Armata Polacco venne formato nel 1943 da volontari reduci dai campi di concentramento sovietici (gulag) e dalle deportazioni di Stalin in Unione Sovietica. Attraverso la Persia (Iran) e il Medio Oriente giunsero sul fronte italiano dove furono impegnati nei combattimenti, dall'eroica conquista di Montecassino fino alla liberazione di Bologna.



### L'odissea del II Corpo d'Armata Polacco

Tra il 9 aprile e il 21 aprile 1945 ebbe luogo l'ultima grande offensiva in Italia, una delle ultime grandi battaglie combattute sul suolo europeo durante la seconda guerra mondiale, e della quale fu protagonista il 2° Corpo d'Armata Polacco. Da allora sono trascorsi più di sessanta anni e il ricordo dell'evento non è più molto vivo. Gran parte dei protagonisti e dei testimoni è scomparsa, per i giovani si tratta di storia lontana, e nessuna ricorda volentieri le guerre e le atrocità che ad esse sono inevitabilmente collegate. Il prezzo della vittoria era stato altissimo, ma questo contributo del 2° Corpo d'Armata Polacco, diventato argomento scomodo dopo le conferenze di Teheran e di Yalta, è ancora oggi minimizzato se non del tutto taciuto.

Sarà utile ricordare brevemente l'antefatto. In virtù del patto Ribbentrop-Molotov, il 17 settembre 1939 l'Armata Rossa invase i territori orientali dello Stato Polacco, dando immediatamente inizio a una deportazione della popolazione civile verso campi di lavoro nei territori orientali dell'Unione Sovietica (gulag). Si trattava di circa 1.260.000 uomini (le stime sono purtroppo imprecise), l'83 per cento dei quali non aveva più di quindici anni. Fra i deportati si trovava anche, in quanto prigioniero di guerra, il generale Wladyslaw Anders, il quale solo dopo la firma del patto Sikorski-Majski (30 luglio 1941) fu liberato insieme a migliaia di altri polacchi e membri di minoranze

ucraine, bielorusse, lituane ed ebrei. Poco dopo, il 22 agosto, il generale Anders fu incaricato di organizzare l'Armata Polacca nell'URSS, esercito nazionale composto da ex deportati in Unione Sovietica e di assumerne il comando. Il fatto non deve stupire: in quel periodo Stalin, oltre a essere impegnato ad arginare l'invasione tedesca, era alle prese con gravi difficoltà politiche sul fronte interno, e così permise che l'organizzazione dell'esercito polacco fosse gestita dagli stessi polacchi. Fu peraltro proprio in tale occasione che cominciarono a farsi notare l'assenza di numerosi ufficiali, alcuni ben conosciuti, che, come si scoprì nella primavera del 1943, erano finiti nelle fosse di Katyn.

Il 13 giugno 1942 il Governo Polacco in esilio deliberò che l'Armata Polacca nell'URSS, appena riorganizzata, restasse nel territorio dell'Unione Sovietica per combattere a fianco dell'Armata Rossa. Il generale Anders, convinto che la gravissima crisi economica russa e i connessi problemi di approvvigionamento dell'esercito polacco avrebbero significato la morte certa per la maggior parte dei suoi soldati, decise, con il consenso di Stalin, di lasciare l'Unione Sovietica. Fin il marzo e l'agosto 1942 riuscì a evacuare e trasferire in Persia le proprie truppe e circa 42.000 civili, in totale circa 116.000 persone, molte destinate comunque a morire di lì a breve per malattie e malnutrizione.

La decisione di evacuare anche i civili, insieme al personale militare, fu avvertita sia dalle autorità sovietiche, sia dalle stesse autorità britanniche, preoccupate per i costi di vetovagliamento di una popolazione così numerosa in una situazione di penuria gene-



ralizzata. Vi fu anche una formale richiesta del governo polacco di limitare le operazioni di evacuazione ai soli soldati, ma il generale Anders, persuaso che non vi fosse altra strada per salvare almeno una parte dei profughi ignorò gli ordini ricevuti, assumendosi la completa responsabilità del proprio gesto.

La sua decisione suscitò comprensibili tensioni con il Governo Polacco in esilio e in particolare con il suo Primo Ministro e capo di stato maggiore, il generale Wladyslaw Sikorski, al quale Anders riconosceva indubbie doti personali e politiche, ma che giudicava colpevolmente poco informato sull'Unione Sovietica, i suoi metodi di governo e le atrocità e i crimini compiuti dalle autorità sovietiche nei confronti della popolazione delle zone orientali della Polonia dopo il 17 settembre 1939. La profonda diversità di vedute con il generale Sikorski non riguardava quindi solo il ruolo dell'esercito polacco ma un problema più ampio della minaccia che, secondo il generale Anders, l'Unione Sovietica e l'ideologia comunista rappresentavano per il mondo occidentale, e della quale i politici e gli intellettuali occidentali non erano minimamente consapevoli.

Nel luglio 1943 con le forze trasferite dalla Persia nell'odierna Iraq fu formata il 2° Corpo d'Armata Polacco e il generale Anders ne fu nominato comandante. Dopo diverse vicende militari in Palestina e in Egitto, in seguito allo sbarco delle truppe alleate in Sicilia, fra la metà di dicembre 1943 e l'aprile del 1944 questa unità, fu trasferita via nave in Italia. Nella notte tra il 17 e il 18 maggio 1944,